

## 149^ INDAGINE CONGIUNTURALE

### FEDERMECCANICA

consuntivi: quarto trimestre 2018  
previsioni: primo trimestre 2019

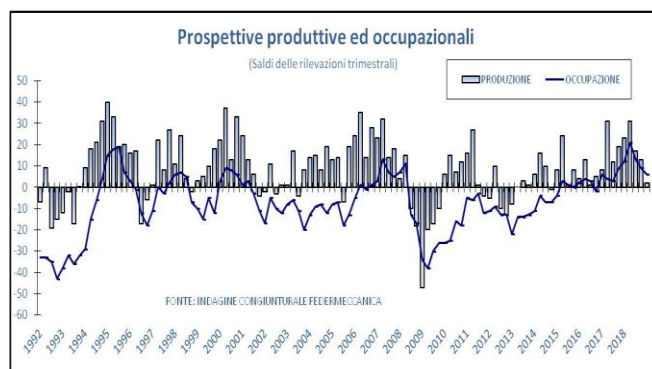
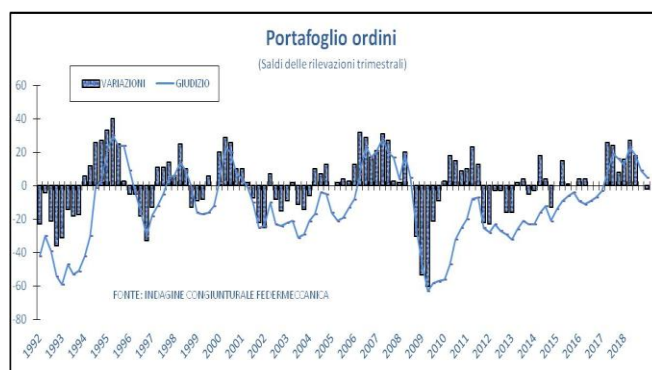
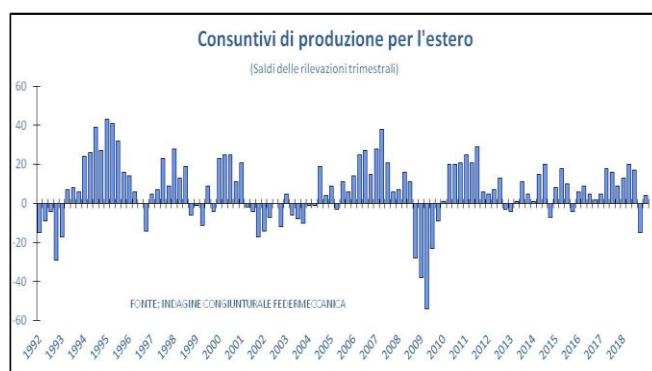
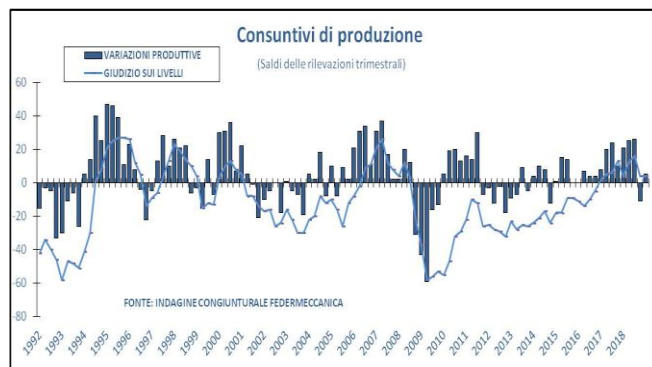
*I risultati della 149° indagine che la Federmeccanica conduce presso un campione d'impresie associate, dopo il significativo peggioramento osservato nel terzo trimestre del 2018, nel quarto evidenziano una sostanziale debolezza della congiuntura settoriale.*

*I livelli di produzione migliorano parzialmente nel confronto con i bassi volumi del trimestre estivo, mentre il giudizio sull'attività produttiva si conferma ancora leggermente positivo ma, in deciso peggioramento rispetto alle indicazioni provenienti dalle indagini più recenti.*

*Si ridimensionano le scorte di materie prime e di prodotti finiti ma, nonostante ciò, prevale una diffusa valutazione di eccedenza rispetto alle esigenze di produzione attese.*

*Diminuiscono, anche se in misura contenuta, le consistenze del portafoglio ordini e peggiora nel contempo il giudizio che le imprese esprimono sugli ordini acquisiti.*

*Con riferimento al primo trimestre dell'anno in corso, le imprese prevedono una sostanziale stagnazione dei volumi di produzione, sia nel loro complesso sia per le quote da indirizzare ai mercati esteri, mentre si conferma moderatamente positiva la dinamica occupazionale a sei mesi ma in peggioramento rispetto alle indicazioni contenute nelle indagini più recenti.*



## **Produzione**

Nel quarto trimestre del 2018, i livelli di produzione migliorano parzialmente nel confronto con i bassi volumi del trimestre estivo e i giudizi espressi sui livelli conseguiti, seppure moderatamente positivi, risultano in deciso peggioramento rispetto alle valutazioni contenute nelle rilevazioni più recenti.

La produzione nel suo complesso è risultata in crescita nel 30% delle imprese intervistate, è rimasta invariata nel 45% e in diminuzione nel restante 25%.

Il saldo di +5% indica un parziale recupero rispetto al -11% ottenuto nel trimestre, ma si colloca significativamente al di sotto del +21% evidenziato nella rilevazione di fine dicembre 2017.

Per quanto riguarda la produzione per l'estero, a fronte del 54% d'impres che ha mantenuto stabili i volumi esportati, quelle che hanno registrato aumenti sono state pari al 25% mentre il 21% ha subito contrazioni.

Anche in questo caso il saldo, uguale a +4%, si colloca al di sopra del -15% rilevato nel trimestre estivo ma è di gran lunga inferiore al +13% ottenuto nell'analogo periodo dell'anno precedente.

Relativamente ai giudizi espressi dalle imprese intervistate circa i volumi produttivi realizzati, se nel 52% dei casi sono ritenuti normali, il 26% li valuta positivamente a fronte del 22% che, al contrario, li ritiene insoddisfacenti rispetto alle potenzialità dell'azienda.

Il saldo positivo, pari a +4%, è rimasto invariato sia rispetto alla scorsa indagine sia nei confronti dell'ultimo trimestre del 2017.

## **Ordinativi e scorte**

Nell'ultimo trimestre del 2018 diminuiscono, anche se in misura contenuta, le consistenze del portafoglio ordini e peggiora nel contempo il giudizio che le imprese esprimono sulle consistenze in essere.

I livelli degli ordini in portafoglio sono rimasti invariati nel 44% delle imprese intervistate, sono cresciuti nel 27% dei casi e sono diminuiti nel restante 29%.

Il saldo, negativo e uguale a -2%, risulta in discesa rispetto al risultato nullo del trimestre estivo e in forte peggioramento nei confronti del +16% registrato a fine dicembre 2017.

Gli imprenditori che valutano positivamente le consistenze del portafoglio ordini sono pari al 29% a fronte del 24% che, invece, ritiene che i livelli raggiunti saranno insufficienti a garantire il normale svolgimento dell'attività aziendale.

Il saldo, pur mantenendosi positivo (+5%), risulta in calo sia con riferimento allo scorso trimestre (+9%) sia nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente (+12%).

Nell'ultimo trimestre del 2018 si ridimensionano le scorte di materie prime e prodotti finiti (saldi rispettivamente pari a -5% e -6%), ma continua a prevalere un giudizio di eccedenza più marcato per le materie prime (saldo uguale a +11%) rispetto ai prodotti finiti (+5%).

## **Prospettive produttive e occupazionali**

Per il primo trimestre del 2019, le imprese prevedono una sostanziale stagnazione

dei volumi attesi, anche per quanto riguarda la componente estera della domanda rivolta alle imprese del settore metalmeccanico, mentre la dinamica occupazionale a sei mesi si conferma positiva ma in peggioramento rispetto alle indicazioni contenute nelle indagini più recenti.

Per quanto riguarda la produzione totale, a fronte del 56% d'impresе che pensa di mantenere inalterati i propri livelli produttivi, il 23% prevede di incrementarli contro il 21% che, al contrario, pronostica diminuzioni.

Il saldo di +2% evidenzia una contrazione sia nel confronto con il +13% registrato nel trimestre precedente sia rispetto al +23% dell'analogo periodo del 2017.

Relativamente alla produzione indirizzata all'estero, sono pari al 63% le imprese intervistate che non prevedono variazioni, mentre il 20% pensa di aumentare la quota da destinare all'export a fronte del 17% che prospetta contrazioni.

Anche in questo caso, il saldo, pur confermandosi positivo (+3%), risulta in discesa dal +10% ottenuto nella scorsa indagine e ancor di più dal +24% rilevato nel quarto trimestre del 2017.

La tendenza dell'occupazione a sei mesi rimane positiva ma, come già evidenziato nelle precedenti indagini, si conferma in diminuzione il saldo tra chi prevede di aumentare gli organici e chi pensa di doverli ridimensionare: +21% nel primo trimestre 2018, +13% nel secondo, +9% nel terzo per arrivare all'attuale +6%.

### **Liquidità aziendale**

Nell'ultimo trimestre del 2018 la percentuale d'impresе che giudica cattiva o

peggiore la situazione di liquidità aziendale è cresciuta passando dal 7% della scorsa indagine all'attuale 11%. Il 65% delle imprese con problemi di liquidità farà ricorso a dilazione dei pagamenti, il 12% avrà difficoltà di approvvigionamenti, l'11% pensa di ridurre la produzione, mentre il restante 12% ricorrerà ad altre soluzioni.